

Sugli schermi italiani l'attesissimo film di Federico Fellini

# «8 1/2»: clamoroso spettacolo denso di pressanti domande

La crisi di un uomo e della sua opera. Uno sbalorditivo impasto di realtà e sogni, fantasie e allucinazioni. Alto risultato artistico e ambiguo approdo ideale.

Che cosa è questo 8 1/2? E' qualcosa tra una sgangherata seduta psicanalitica e un disordinato esame di coscienza, in un'atmosfera da limbo: un film malinconico, quasi funebre. Ma decisamente «denso». La definizione è dello stesso Fellini, e, nella sua contraddittoria sommarità, va presa tutta via per buona, oggi che il segreto è svelato e che 8 1/2 appare finalmente agli schermi italiani, dinanzi agli occhi di un pubblico in attesa spasmodica, dopo le clamorose vicende della Dolce vita, e le polemiche, le discussioni, le baruffe ivi collegate.

L'attesa, diciamo subito, era giustificata pienamente, ben al di là di quanto poteva dedursi dalle suggestioni di mito e della macchina pubblicitaria che attorno ad esso si è costruita. Con 8 1/2 (il titolo di lavorazione, numericamente allusivo alla carriera del regista, e poi rimasto fino all'ultimo) Fellini sembra esser giunto a un'alta e vibrante resa dei conti verso se stesso e verso il suo mondo: una resa dei conti forse più cabalistica che matematica, eppure suffragata da tali argomenti di arte, da un così ricco e sconvolgente sentimento del cinema, che soltanto a fatica (o per pura insensibilità; ma questo è un altro discorso) sarà possibile sottrarsi al suo fascino. Tentar di ridurre in termini criticamente razionali l'immediata emozione estetica.

8 1/2 è, al tempo stesso, lo specchio della crisi di un uomo e della crisi di un'opera. Guido, regista di 43 anni, sposato ai vertici della fama internazionale, si trova alle prese col suo nuovo film, nel quale vorrebbe trasfondere, e sublimare, la propria esperienza privata: i dati di questa esperienza lo assediavano, così nella realtà quotidiana come nei suoi sogni, nei suoi ricordi, nelle sue allucinazioni, nelle sue fantasticherie di nevrotico. Uscito per qualche tempo dal ritmo consueto, il tempo nel clima rarefatto e lunatico d'una antica stazione termale, Guido non ha per questo annullato i suoi problemi: anzi li vede ingigantirsi e premerlo con la lacerante, la solitudine, le tediose premure del produttore e dei faccendieri di costui lo rendono insieme aggressivo e indifeso. Guido ha fatto venire da Roma la sua amante, Carla, una splendida oca grassa, ghiotta, canaleria, acanita letrice di Papiroia alla quale egli è legato da una sorta d'incoscienza beatitudine dei sensi; ma anche questo rapporto ormai gira a vuoto. Chiama allora la moglie, Luisa, e per un momento sembra che tra loro, separati di fatto, se non di diritto, da molti anni, possa ristabilirsi un contatto: invece tutto si risolve in acri litigi, rancore, disprezzo, ed è proprio dalla moglie che Guido ha la bruciante controprova della falsità, dell'inganno istrionico che governano i suoi atti.

**Maturità e infanzia**  
Così, a uno a uno, i frammenti della vita del protagonista si vanno mettendo a connettere in un disegno coerente, gli si sbriciolano fra le dita, assumono parvenze sinistre: i personaggi della sua esistenza di uomo si ribellano, pirandelliano, alla violenza demiurgica che egli, come autore, tende ad esercitare su di loro. E quando non è lui stesso ad accorgersene, saranno altri a metterlo impietosamente in guardia: lo scettico scrittore straniero (il «Falzacchio») che dovrebbe collaborare al testo del film, e che invece denigra o ridicolizza ogni proposta narrativa; o, magliato, lo snobistico «grillo parlante», Rossella, dilettante di spiritismo, alla quale del resto le «voci» non mormorano, per Guido, che un ambiguo ammonimento: Sei libero. Ma devi scegliere. E non hai più molto tempo.

Finalmente il corso della memoria nella veglia o nel sonno, Guido s'imbatte in immagini di rimorso (il padre e la madre, entrambi defunti) e di angoscia: se stesso bambino, alunno di collegio stretto tra i primi turbandamenti del sesso e l'incubo del peccato, che s'incarnano nella oppressiva



Una inquadratura del film con Mastroianni e Anouk Aimée

tra i piedi e una gran confusione nella testa. Chissà a che punto avrà sbagliato. O, invece, in un arduo groviglio di mistificazioni (e demistificazioni) reciproche, convergenti nella più grande di tutte: la vita considerata come sogno, come festa, come spettacolo, priva di un significato certo, se un significato c'è, è da cogliere al di là dell'esistenza terrena.

**La duplicità dell'ambiente**  
Un'identica doppietta è riscontrabile nel quadro ambientale dove si colloca la vicenda: quel mondo munito di un misticismo, fuori del tempo (dove è da vedere forse un ironico riflesso del teatro di Bertoldo e Marenco; ma noi preferiamo rammentarci di un classico esempio di Chaplin: *Charlot alla cura delle acque*) può avere una funzione «allenante» in pellegrino che di questo mondo portiamo dentro. Invece sono io il primo a non avere il coraggio di seppellire un bel niente. E adesso mi trovo qui con questa torre



**Renis in un film comico**  
Tony Renis, il vincitore di Sanremo, è stato scritturato per un film brillante nel quale farà la parte d'un paracadutista e canterà le sue canzoni fra cui «Uno per tutte» sulla quale è ancora sospesa la minaccia di una azione giudiziaria. Nella foto, Renis è con la sorella

La duplicità dell'ambiente  
Un'identica doppietta è riscontrabile nel quadro ambientale dove si colloca la vicenda: quel mondo munito di un misticismo, fuori del tempo (dove è da vedere forse un ironico riflesso del teatro di Bertoldo e Marenco; ma noi preferiamo rammentarci di un classico esempio di Chaplin: *Charlot alla cura delle acque*) può avere una funzione «allenante» in pellegrino che di questo mondo portiamo dentro. Invece sono io il primo a non avere il coraggio di seppellire un bel niente. E adesso mi trovo qui con questa torre

le prime

## Musica Il Trio di Trieste alla Filarmonica

Il celeberrimo Trio di Trieste, che ogni trent'anni i suoi componenti erano allora, nel 1933, ragazzini ancora allievi del Conservatorio, ma si presenta in una formazione non meno prestigiosa di quella che aveva in un posto di libero Lanna, cioè, è stato assunto dall'illustre violincellista Amedeo Baldovino il quale, triestino e del resto un'unitario, è stato inserito nel prestigioso stillicidio del complesso Qualeosa, all'inizio, è forse un po' mancata al violino, in uno splendido «Trio» di Haydn (no. 3), di puntiglioso nel dimostrare che certi studiosi hanno torto nel considerarlo piuttosto una «Sonata» tra un «violino» e «due» che Renzo Zanettovic l'abbia fatto apposta, proprio per incidere con maggiore luminosità l'impietosa di suono il canto degli altri due. Tra i due della serata: op. 97 di Beethoven e op. 63 di Schumann. Un culmine d'intelligenza interpretativa assicurato da un bravura dei singoli (stipendio il piano forte di Dario De Rosa) e dalla loro perfetta, intima intesa. Successo strepitoso, commente persip.

e. v.

## Cinema Hatari!

Una giovane donna, che fa il fotografo, per incarico di uno zio si reca nel Kenya a fotografare il campo di un gruppo di cacciatori. La ragazza, una italiana, che non ha mai messo piede in Africa, capita tra genti e costumi, dove a un certo punto si espone, con cui essa non può stare al passo. Diventa pertanto d'improvviso protagonista di curiose e comiche avventure. Vediamo però la nostra «fotografa» partecipare alle movimentate operazioni di caccia, fare da «madre» agli elefanti rimasti senza mamma eccetera, ed infine finire tra le braccia del capo dei cacciatori che non sa resistere alle armi di Eza.

**L'attimo della violenza**  
In una repubblica sudamericana, che il film presenta con il nome di Tripaldà, un gruppo di militari rovescia nella notte il presidente che era riuscito a creare un certo clima democratico nel Paese, sconvolto periodicamente da sanguinosi rivolgimenti. Gli uomini del rovescio, che al momento erano sacrali, si salva il capo dello Stato rifugiandosi nella casa di un inglese. Questi per quanto non abbia alcun interesse politico lo aiuta a raggiungere la frontiera rischiando più volte la propria vita e quella della moglie. La maggior parte del film, diretto da Anthony Aspin, è dedicato all'arduo e faticoso viaggio dei tre verso la salvezza, ma la prima fase dell'episodio è la più intensa e viva. Interessante è il ritratto del protagonista un uomo stanco e pessimista; intelligentemente tratteggiata la crisi dei rapporti tra lui e la moglie, descritte con pochi ma efficaci tocchi le scene della rivolta militare. E' un film con una morale: la vita dell'uomo è preziosa, non può essere distrutta per nessuna ragione. Questo ideale è impersonato dalla figura dell'inglese, David Niven, appare con misurata ironia nella parte del protagonista, Leslie Caron un'attrice fisica in quella della moglie, Bianca e nero su schermo normale.

**La pelle che scotta**  
La pelle che scotta è quella di chi ha la febbre. Il film, infatti, è ambientato in un grande ospedale dove un certo numero di assistenti e di dottorese compie il periodo di internato, in attesa di spiccare il volo verso la professione.  
Come tutti i film americani tratti da best-sellers anche qui una folla di personaggi tentano di pellerici di fronte al loro problema, che capita sfiorati, dieguano subito in problemi.  
Il primo parlo, l'etica medica, il carrierrismo, la castità del primario, i casi amorosi, l'attesa del «posto», e via dicendo, tutto ciò da luogo a una cronaca che sembrerebbe obiettiva, mentre non ci vuole molto a capire che l'unica ambizione del film è quella di elevare un inno alla efficienza degli ospedali americani.  
In ogni modo, il titolo italiano e la pubblicità si sforzano di puntare sugli elementi sessuali. C'è infatti una sequenza di bagni, una scena di nudo che si ripete durante il quale una infermiera, solitamente repressa, bevve un pochino, si toglie gli occhiali, poi si toglie anche quelli che altra cosa, spargendo ciccia da tutte le parti. Che il regista David Swift abbia visto Anita Ekberg nella Dolce vita? Gli altri sono James Mac Arthur, Cliff Robertson, Haya Harari, Suzie Parker, Michal Callan, Stefanie Powers.  
vico

controcanale

## «A mezza strada» vedremo

**Storia della bomba atomica**  
Inizia stasera, sul secondo canale (ore 21.15) una ambiziosa «Storia della bomba atomica», realizzata da Virgilio Sabel (trattamento di Giuseppe Bertio, sceneggiatura e testo di Leandro Castellani).

Questa puntata introduttiva presenta, attraverso testimonianze dirette, i principali protagonisti della «Storia della bomba atomica», da Oppenheimer che diresse il laboratorio segreto di Los Alamos, a Heisenberg, sospeso di aver lavorato ad una bomba atomica per Hitler, a Szilard che per primo promosse e favorì la costruzione di un'arma nucleare: la nascita della fisica atomica e i suoi fondatori, Einstein, Rutherford, Bohr, in vari documenti filmati: l'esodo dalla Germania nazista degli scienziati di origine ebraica e in grande concentrazione dei fisici atomici di tutto il mondo che si creò in America fra il 1935 e il 1938.

**Il cast di «Nozze di sangue»**  
Ecco il cast di Nozze di sangue di Federico Garcia Lorca (le cui prove cominciarono il 26 febbraio negli studi televisivi di Roma): Ileana Ghione, Sergio Fantoni, Fosco Giachetti, Franca Mazzoni, Sergio Bolognese, Lia Anselmi, Ringa Franchetti, Sergio Graziani, Maria Teresa Lami, Anna Maria Avela, Marina Como, Franco Odoardi ed altri.

**«Senza dote»**  
Sono iniziate a Milano le prove di Senza dote, commedia in due atti di Alessandro Ostrowski. Ne sono interpreti: Pina Coli, Augusto Mastroroti, Antonio Pierfederici, Gianfranco Ambrogi, Franco Girolini, Giustino Durano, Anna Maria Cherardi, Carlo Montini, Gianni Musy e Ada Vaschetti.

**Si prova**  
Sono iniziate a Milano le prove di Senza dote, commedia in due atti di Alessandro Ostrowski. Ne sono interpreti: Pina Coli, Augusto Mastroroti, Antonio Pierfederici, Gianfranco Ambrogi, Franco Girolini, Giustino Durano, Anna Maria Cherardi, Carlo Montini, Gianni Musy e Ada Vaschetti.

**raiv**  
**programmi**

radio	primo canale
8,30 Telescuola	15: terza classe.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Telescuola; b) L'album dei francobolli.
18,30 Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzoni).
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15 Le facce del problema	a cura di L. Di Schiava.
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05 Carolina o l'irraggiungibile	Tre atti di S. Maugham. Con Vivi Gioi, Laura Rizzoli, Laura Adami, Armando Francioli. Regia di G. Vaccari.
22,50 Telegiornale	della notte

secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Storia della bomba atomica	Un programma di Virgilio Sabel e Giuseppe Bertio. Prima puntata
22,15 Incontri	a cura di L. Di Schiava.
23,05 Notte sport	



Stasera va in onda sul secondo canale «Storia della bomba atomica», di Virgilio Sabel. Nella foto il regista e Laura Fermi